

“Squali”, una meravigliosa fiaba del mare

Successo al Politeama Genovese per la storia di Alberto Luca Recchi. Repliche stasera e domani

C'è uno squalo enorme, silenzioso e minaccioso, che si aggira sulle teste degli spettatori nella platea, trasformata dalle luci azzurre e verdi in un fondale marino. Niente paura: è la sorpresa finale dello spettacolo “Squali”, presentato l'altra sera al Politeama Genovese.

Ma cominciamo con ordine. “Una storia vera, un sogno”, avverte il sottotitolo dello spettacolo, che potrebbe essere considerato un musical per la presenza di canzoni e di balletti, ma che assume connotazioni particolari per le sofisticate tecniche multimediali impiegate senza risparmio. La storia è quella di Alberto Luca Recchi, detto familiarmente Al, che ha scritto e ideato lo spettacolo, ma non è un commediografo professionista. «Avevo cominciato bene... - confessa Al - Dopo la laurea in Giurisprudenza avevo iniziato un lavoro serio come amministratore di una società».

Ma la passione per il mare e poi per gli squali gli hanno cambiato la vita. Si è immerso negli oceani di tutto il mondo e il suo “ufficio” si è collocato presso le barriere coral-



Alberto Luca Recchi è il regista dello spettacolo “Squali”, al Politeama Genovese

line, a decine di metri di profondità. Il mare è e resterà la sua passione, che ha voluto trasmettere ai “profani” prima con una mostra, ora con uno spettacolo. Questa volta ha fatto un “tuffo” nel mondo

del teatro, portandosi dietro i colori, gli abitanti, i suoni del mare e creando una meravigliosa fiaba del mare.

La storia comincia fra le mura domestiche: Al non ama che il mare, le sue misteriose

profondità, dove attende il silenzioso incedere degli squali. È come se avesse un demone dentro che lo spinge alla ricerca del mostro, l'ultimo predatore ancora libero. La moglie è sempre in pena per lui,

che si immerge ora nelle acque del Mozambico, ora in quelle di Città del Capo. Da vent'anni è alla ricerca dello squalo gigante, col quale vuole misurarsi. Ma alla fine, dopo aver visto luoghi sottomarini al di sopra di ogni immaginazione, dopo aver conosciuto il canto delle sirene, perisce come quasi tutti gli eroi del mare, che ne hanno sfidato il mistero. Ed ecco Al, figura atletica, capelli brizzolati e volto abbronzato, vestito con un elegante tight bianco, salire in una specie di paradiso dal quale ancora potrà contemplare il mare. La storia è vera, ma la morte è immaginaria; il tutto è un sogno, quello che racconta alla moglie all'indomani.

La particolarità dello spettacolo, per non dire l'unicità, consiste nell'impaginazione della storia. Un numero eccezionale di riflettori, posti strategicamente attraverso la sala, creano effetti luminosi insoliti. Sciabolate di luci azzurre e verdi travolgono gli spettatori creando un effetto di “full immersion”: ne godono con stupore i bambini e anche gli adulti, che affollano la sala.

Sul palcoscenico gli sfondi si moltiplicano: c'è un primo piano, su cui danzano splendide ballerine ora a forma di pesce, ora simili a flessuose sirene, mentre in fondo si muovono le immagini sottomarine di pesci dai rutilanti colori. Emozionante la scena del parto di mamma squalo: il suo sangue arrossa il video e in qualche modo emoziona. C'è una sirena che canta con una bellissima voce: riuscirà a sedurre il nostro eroe? L'amore per la moglie resisterà al fascino della sirena? Ma c'è anche Melville, l'autore di “Moby Dick”, che compare per ricordare la sua leggendaria battaglia con i capodogli e le balene.

Lo spettacolo si offre come un'antologia letteraria e visiva del mare, al centro della quale c'è la storia vera di Alberto Luca Recchi, che alla fine “affoga” in un mare di applausi. Da ricordare anche le musiche di Massimo Nunzi, i fiabeschi costumi, firmati da Rosanna Grassia, e il fantastico disegno delle luci di Armando Buttafava. Repliche sino a domani.

CLARA RUBBI